

Progetto Lavoro Conferenza dei Sindaci della Riviera e del Miranese - Fondo straordinario di Solidarietà - Regione Veneto

2° Edizione

Obiettivo

La proposta del progetto lavoro deve necessariamente ripartire dalla esperienza già maturata in centinaia di progetti simili sviluppati in regione veneto in questi anni. Fondamentale è partire dalla persona, dalla centralità dovuta all'essere umano. Quindi per ottimizzare dobbiamo avere coscienza delle persone che dobbiamo inserire.

All'interno dei progetti di pubblica utilità abbiamo avuto la possibilità di analizzare fino ad ora uno spaccato rappresentativo della popolazione disoccupata su un territorio omogeneo caratterizzato dalla presenza di una massiccia industrializzazione da una parte e d'altra da un piccolo artigianato diffuso. In buona sostanza su tutte le persone in qualche modo prese in carico si può notare la presenza di circa il 40% di persone che provengono dalla crisi del manifatturiero, medie imprese del tessile, della plastica e del metallurgico che hanno chiuso o ridotto il personale e circa il 30% di persone che invece arrivano da quell'esercito di partite iva che hanno vissuto per anni trainate soprattutto dal settore edilizio e che ora non sono più in grado di far fronte al momento di crisi generale e in particolare del settore. Il rimanente 30% per cento è suddiviso in maniera uguale fra persone croniche che sono state segnalate dai servizi sociali ma che spesso hanno da risolvere altri problemi oltre al lavoro e persone invece con buone possibilità lavorative ed imprenditoriali ma che spesso sono in difficoltà lavorativa a causa dell'avanzata età o a causa di difficoltà temporanee che hanno coinvolto le loro attività.

Le progettualità hanno messo in evidenza che in particolare i primi due gruppi di persone sopra descritti hanno bisogno di un intervento formativo sui prerequisiti. Siamo infatti spesso in presenza di persone che hanno la necessità di imparare a confrontarsi con un altro modo di lavorare. La pubblica utilità ha particolarmente posto in evidenza dinamiche in cui persone abituate per anni a lavorare in linee produttive o in libera professione hanno perso la capacità di confrontarsi, relazionarsi, mettersi a disposizione. La flessibilità è un concetto che non rientra più nella cultura di queste persone. Il lavoro in squadre eterogenee viene visto dai più capaci come una condanna e dai meno capaci come un inutile perdita di tempo. Spesso i problemi sono sorti dalle presunte incompatibilità relazionali tra i partecipanti al progetto più che dalla mancanza di competenze.

Risulta quindi evidente che ci dobbiamo concentrare, oltre che su percorsi individualizzati seguiti dai tutor, sulla necessità di formare competenze trasversali al fine di favorire il reinserimento lavorativo di lavoratori che non hanno le caratteristiche altrimenti per essere appetibili nell'attuale mercato del lavoro.

A tal fine dobbiamo quindi pensare ad un progetto dove l'affiancamento sia costante e non lasci spazio a discrezione e improvvisazione. Si ipotizza quindi di realizzare squadre di lavoro di 5 persone, in conformità con la direttiva regionale e nazionale per la realizzazione dei tirocini. Un tutor, esperto e formato, assieme a

quattro persone da reinserire e formare. Ogni cinque squadre prevediamo la presenza di un supervisore che coordina e gestisce un gruppo di 20 persone.

Composizione delle squadre

Il progetto attiverà 106 persone. 85 saranno attivate con il tirocinio di reinserimento lavorativo e saranno persone che potranno essere nuove o provenire da precedenti progetti. 21 invece saranno le persone assunte per sei mesi che faranno da tutor ai tirocinanti. A motivo di questo ruolo da guida le persone dovranno essere trovate fra quelle che hanno già partecipato a progetti simili e che sono state valutate come persone che hanno una concreta professionalità nel ruolo oltre che nel lavoro. A queste persone sarà fatta una formazione preventiva e in itinere.

Le persone saranno organizzate in squadre da 20 e svolgeranno lavori di pubblica utilità in ogni caso in un territorio sovracomunale, organizzate dai tutor che saranno sempre presenti e da un supervisore che si organizzerà la presenza nei vari cantieri e avrà la responsabilità sulle 4 squadre di lavoro.

Partner di Progetto

Il progetto viene proposto dai 17 comuni facenti parte della Conferenza dei sindaci dell'Ulss 13 Dolo-Mirano. Attorno ai comuni si deve attivare una importante rete di realtà presenti nel territorio:

Cooperazione Sociale: il progetto per essere realizzato deve essere affidato ad una realtà imprenditoriale che si preoccupi non solo dello svolgimento dei lavori ma anche del possibile inserimento lavorativo stabile futuro delle persone in percorso. Le realtà che daranno corso al progetto formalizzeranno a tale scopo un accordo di rete specifico per il progetto. Potranno naturalmente essere coinvolte anche imprese profit e associazioni.

Caritas Padova: Caritas Padova è presente nei nove comuni della diocesi di Padova e già interviene in queste aree attraverso il fondo straordinario di solidarietà. Il progetto prevede il coinvolgimento dei centri di ascolto per la selezione dei beneficiari e il coinvolgimento sotto il profilo economico come fondo di solidarietà per le persone che sono residenti in diocesi di Padova.

Caritas Treviso: Caritas Tarvisina è presente nei nove comuni della diocesi di Padova e già interviene in queste aree attraverso il progetto 5 pani e 2 pesci. Il progetto prevede il coinvolgimento dei centri di ascolto per la selezione dei beneficiari e il coinvolgimento sotto il profilo economico per le persone che sono residenti in diocesi di Treviso.

Caritas Venezia: Caritas Veneziana è presente nel nove comune di Mira e già interviene attraverso numerose progettualità di sostegno al reddito.

Regione Veneto: La regione Veneto, attraverso le progettualità per le politiche attive del lavoro, hanno messo a disposizione per progetti di pubblica utilità il 90% della spesa del personale assunto.

Camera di Commercio di Venezia: La buona riuscita del progetto dipende molto dalla possibilità di avviare progetti di inserimento mirato presso aziende profit che potrebbero essere interessate a particolari figure professionali. In tal senso il rapporto con la Camera di Commercio, interlocutore unico per tutte le categorie economiche è fondamentale.

Attività svolte

I lavori saranno di pubblica utilità e saranno segnalati dai comuni. Nel caso ci sia un fabbisogno importante di materiali e di attrezzature i costi dovranno essere riconosciuti dai comuni le spese dei materiali e delle attrezzature.

Beneficiari

I beneficiari del progetto sono persone sopra i 35 anni, disoccupati e iscritti ai centri per l'impiego. Verranno segnalati dai servizi sociali dei Comuni e dal Sportello del fondo straordinario di solidarietà. Saranno valutati anche in considerazione anche l'effettiva possibilità di realizzare le mansioni lavorative affidate.

Le 21 persone assunte come tutor invece sono recuperate dal primo progetto, chiaramente disoccupate e over 35 anni. La loro scelta sarà riservata al coordinamento di progetto sulla base delle valutazioni emerse nel primo progetto.

Costi

Il costo complessivo del progetto è pari a euro € 691.007,11 di cui € 442.500 euro di contributo regionale, l'80% della spesa va a coprire costi del personale.

Coordinamento

Il coordinamento del progetto lavoro sarà affidato al Consorzio Insieme di Venezia.

Alleghiamo:

Tabella con confronto dati con progetto e senza progetto per comune

Tabella costi del Progetto